



Il BLQ Checkpoint di Plus chiude: non ha senso continuare senza il supporto dell'Ausl

Bologna, 08/06/2023

Dopo oltre 8 anni di attività, il 1° luglio il BLQ Checkpoint chiuderà. “È una scelta sofferta ma necessaria – racconta il presidente di Plus aps Sandro Mattioli – poiché non ha senso continuare senza una collaborazione fattiva da parte dell’Azienda Sanitaria di Bologna”. Ad oggi, infatti, l’Ausl non ha ancora erogato neanche la prima rata dei fondi previsti dalla convenzione che vede Plus APS, Ausl Bologna e Comune di Bologna co-firmatari della convenzione che ha portato alla nascita del Checkpoint, né ha fornito alcuna spiegazione o comunicazione a riguardo.

Ma la mancata erogazione dei fondi per l’anno corrente è solo l’ultimo tassello di un puzzle che mostra chiaramente il mancato interesse e riconoscimento politico dell’Azienda Sanitaria. Nell’arco degli ultimi anni Plus si è scontrata più volte con un muro di disinteresse, da parte di un ente che sembra dare più attenzione alle procedure e alla burocrazia che alla prevenzione di HIV e altre infezioni a trasmissione sessuale (IST) e alla salute pubblica. Un muro che si è innalzato in seguito al pensionamento della dott.ssa Venturi, fino ad allora medico di riferimento per il Checkpoint e probabilmente unica responsabile di AUSL genuinamente interessata al progetto. Allo stesso modo, se sul piano logistico ci sono stati meno problemi è solo grazie all’impegno costante della dott.ssa Assueri, che gestisce il supporto infermieristico al Checkpoint fin dalla sua apertura. **Ma può venire meno l’impegno di un’intera azienda sanitaria nella prevenzione dell’HIV semplicemente perché una persona virtuosa va in pensione?**

Nel 2020 la convenzione è stata rinnovata solo a seguito di ripetute sollecitazioni, e senza alcun confronto o riconoscimento. Dopo mesi di silenzio, infatti, l’allora direttrice generale dell’Ausl dott.ssa Gibertoni ha fatto pervenire a Plus una convenzione modificata unilateralmente e già firmata. Un primo segnale di disconoscimento, che rimane un tema politico aperto all’interno di Plus.

Da allora, il silenzio è una costante nella relazione con l’Ausl. Plus ha saputo solo dopo mesi di mail senza risposta che il dipartimento di riferimento per il Checkpoint non era più Cure Primarie, come era sempre stato, ma il dipartimento di salute mentale, ancora una volta senza ricevere spiegazioni, senza nessuna segnalazione in merito all’assegnazione di un medico di riferimento e, soprattutto, senza alcuna volontà dimostrata nei fatti di collaborare con Plus nello sviluppo del BLQ Checkpoint. Un centro di eccellenza, preso ad esempio a livello nazionale come best practice, ma che è ancora fermo allo stadio di start-up. L’esatto contrario di ciò che è previsto dal protocollo Fast Track City recentemente firmato dal Sindaco di Bologna..

E non si tratta solo di questioni politiche, poiché le ripercussioni pratiche di questa mancata collaborazione rendono sempre più difficile il funzionamento del checkpoint. Sono ormai due anni che Plus sta pagando con i propri fondi i test per la sifilide, che sarebbero a carico dell’Ausl, per poter continuare a fornire questo servizio, con una spesa di circa 5/6mila euro annui e una richiesta



di rimborso alla quale nessuno ha mai risposto. Nel 2021 Plus ha infatti scoperto che i test per la sifilide che aveva in dotazione non erano sufficientemente attendibili, in seguito alla registrazione di vari falsi negativi. Informata del problema, l'Ausl si dice favorevole a sospendere l'acquisto dei test. Viene tuttavia a mancare il secondo – cruciale – step di questa decisione: l'individuazione ed acquisto di nuovi test affidabili. Perciò, dopo un periodo di sospensione dei test, Plus decide di acquistarli con i propri fondi, sottraendoli ad altri progetti.

“Quando abbiamo messo in cantiere l'apertura del Checkpoint – conclude Mattioli – abbiamo deciso di perseguire una collaborazione con l'Azienda Sanitaria di Bologna. Per noi coinvolgere Ausl è sempre stata, prima di tutto, una scelta politica. Crediamo ancora in quella decisione, ma non possiamo ignorare la totale mancanza di collaborazione politica da parte di Ausl. Non ha senso continuare così”.

<p>Sandro Mattioli Presidente di Plus aps - Persone LGBT + sieropositive https://www.plus-aps.it/</p>	<p>Ufficio stampa Plus aps - Persone LGBT+ sieropositive Anna Uras +39 3465862770 media@plus-aps.it</p>
--	---